

RST

Doc. N. **882/4**

Doc. N. **882/3**

R ST

COMMISSIS

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del **17/01/2018**

Mercoledì 15 febbraio 2017, alle ore 11,25, in Roma via del Seminario nr. 76, presso gli uffici della commissione Parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Avanti ai consulenti Dott.ssa Antonietta Picardi, e il Generale Paolo Scriccia collaboratori della Commissione e alla dott.ssa Laura Tintisona ufficiale di collegamento della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul rapimento e la morte di Aldo Moro, è presente Giuliana Conforto, nata Roma il 22 febbraio 1942 e residente in Roma [redacted]

il quale viene escussa quale persona informata sui fatti.

Previo consenso della persona interessata, l'escussione viene fonoregistrata con apparato Zoom Mod H5 Handy Recorder in dotazione alla Camera dei Deputati; la registrazione, salvata su supporto informatico, sarà parte integrante del presente verbale.

Alle ore 11.25 inizia la fonoregistrazione.

~~**RISERVATO**~~

Domanda: Naturalmente la sua escussione è inerente l'arresto di Morucci e Faranda nella sua abitazione in viale Giulio Cesare di Roma. Lei ricorda quando arrivarono da lei?

Risposta: Ricordo che nel marzo 1979 arrivarono queste due persone. Mi ero da poco separata dal mio primo marito e vivevo in questa casa piuttosto grande e mio marito non mi aiutava economicamente (malgrado l'accordo di separazione lo prevedesse) e avevo preso l'abitudine di affittare una stanza che era molto grande e un po' separata dal resto della casa. Prima avevo ospitato mio cugino (italo americano), poi era venuto un suo collega (di Haiti). Io, in quel periodo, insegnavo (avevo un incarico annuale per meccanica razionale presso l'Università di Cosenza) e la mia situazione era molto conosciuta anche nell'ambito lavorativo. Io partivo il lunedì mattina e tornavo il giovedì sera (ciò è avvenuto nel secondo semestre e cioè dal febbraio al giugno/luglio 1979). Anche Piperno era a conoscenza del fatto che avevo una casa grande e che affittavo una stanza dell'appartamento di Roma. Fu lui ad aiutarmi ad avere l'incarico presso l'Università (me lo propose lui) e io fui contenta malgrado già insegnassi alle Scuole Superiori. Fu lui a contattarmi per ospitare questa sua coppia di amici, dietro il compenso di cento mila lire al mese. La stanza pur non avendo un bagno autonomo, era veramente isolata e non ci davamo fastidio. La casa aveva un ingresso grande e si entrava in un gran bel salone; in fondo al salone c'era questa stanza che io davo in affitto, a sinistra del corridoio c'erano le stanze delle bambine (due), la mia e la cucina. C'era un terrazzo al piano superiore cui si poteva accedere da una scaletta dentro la cucina (se ricordo bene).

Piperno mi chiese di incontrarlo e mi propose i due. L'incontro con Piperno è avvenuto a L'Aquila (perché io e la mia famiglia abbiamo un appartamento ad Ovindoli). Piperno insegnava all'epoca alla facoltà di Ingegneria a L'Aquila. Fu a L'Aquila che mi chiese di ospitare questa coppia. Mi sembra mi disse si chiamavano Enrico e Gabriella. Me li descrisse come compagni. Chiarisco che non ho mai partecipato a potere Operaio e mi sentivo una di sinistra e un'internazionalista. Avevo vissuto con mi marito in Venezuela per due anni e spesso avevamo ospitato amici dall'America Latina. Io mi sentivo lontana dalla lotta armata, ma sicuramente aperta ad accogliere persone vicine al mio sentire politico. Lui non mi disse nulla di particolare, ma ricordo che la sensazione che ebbi era quella che loro

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
16 FEB. 2017
ARRIVO
Prot. N. **2624**

G.C.

avevano problemi. Io allora dissi lui che non avevo problemi ad accoglierli, ma che se qualcuno mi avesse chiesto chi me li aveva fatti conoscere avrei fatto il suo nome. Lui mi disse che non c'era problema. Piperno l'ho conosciuto l'ultimo anno dell'università ed era più amico di mio marito (all'epoca fidanzato), perché erano dello stesso anno accademico di iscrizione.

Domanda: Piperno è mai venuto a casa quando li ha ospitati?

Risposta: Per quello che io so, no. Piperno l'ho sempre incontrato fuori la mia abitazione.

Domanda: Chi accompagnò i due ospiti da lei?

Risposta: Mi ricordo che a casa me li portò Lanfranco Pace, seppur il giorno non riesco proprio a ricordarlo. Non è mai venuto a casa mia quando ebbi loro due come ospiti, almeno nei giorni in cui io ero a Roma.

Domanda: I due le dissero quanto tempo volevano rimanere?

Risposta: No. Anche se per me era scontato che non sarebbero rimasti per un lungo periodo (o Piperno, o Pace o addirittura loro stessi devono avermi detto che il periodo non sarebbe stato lungo). Nei giorni in cui io ero a Roma loro uscivano molto, dalla mattina alla sera. Poi quando io ero a Cosenza, non so. Non c'erano neanche le mie bambine che andavano dai nonni. A volte mangiavamo insieme e rare volte è stato presente anche Saverio Tutino. Ricordo che la mia colf li ha visti e li ha conosciuti. La signora mi sembra venisse un paio di volte a settimana, una volta che io ero assente e una volta che io ero presente. Non abbiamo parlato di quando sarebbero andati via, ma ricordo chiaramente che dopo un mese mi pagarono l'affitto.

Non hanno ricevuto telefonate da quello che io ricordi, né hanno fatto telefonate, almeno in mia presenza.

Domanda: Lei nel frattempo ha fatto vedere la stanza a qualcun altro o aveva intenzione di affittare anche un'altra stanza?

Risposta: Non ne avevo tempo e ogni stanza era dedicata ad ognuno di noi ed escludo di aver intenzione di affittare per un periodo una delle stanze delle mie figlie. Ricordo che dalla stanza della più piccola si accedeva un soppalco dove noi mettevamo le nostre valigie e altre cose. Appena arrivati loro io ospitavo ancora l'amico di mio cugino il violinista. Pertanto per un periodo breve li ho ospitati nella stanza della mia prima figlia, ma loro avevano valigie molto ingombranti e io per mettere un po' di ordine ho detto loro di metterli nel soppalco. Poi loro si sono trasferiti nella stanza che ho dato loro in affitto, ma le cose sono rimaste sul soppalco e ritrovate dalla polizia nel maggio 1979.

Domanda: Ricorda il giorno dell'arresto?

Risposta: Certo. Io avevo appena messo a dormire la bimba piccola nel mio letto ed ero al telefono nel mio ingresso, erano le 10 di sera, circa. Io ero alle spalle della porta quando ho sentito il campanello suonare molto forte ed ero in vestaglia. Ho aperto la porta immediatamente e mi sono trovata il mitra puntato e tanti poliziotti per le scale, tutti armati.

Mi hanno solo chiesto se avevo degli ospiti e mi hanno chiesto dove fossero. Io li ho indirizzati nella stanza e dopo pochi minuti i poliziotti sono usciti con loro due tenuti da loro. Poi, un Comandante mi disse che doveva interrogarmi. Mi ha chiesto delle cose, regolarmente verbalizzate, e ricordo che ero confusa e non sono stata molto chiara. Ancora non sapevo chi fossero i miei ospiti e continuavo a rispondere che per me erano Enrico e Gabriella. Ad un certo punto mi dissero di chiamare un avvocato perché dovevano perquisirmi la casa. Io l'unico avvocato che conoscevo era Alfonso Cascone, che venne subito.

Non so cosa hanno trovato nella loro stanza. Poi hanno perquisito la mia di stanza, dove stava dormendo la piccola (Valeria) che io trasferii nel suo letto. Ricordo che io avevo dei soldi nella mia stanza che all'inizio non si trovavano. Poi furono trovati. Dopo poco mi disse che sarei stata arrestata e mi chiesero di trovare una sistemazione per le bambine. A quel punto io chiamai mio padre, era circa mezzanotte. Mio padre (all'epoca aveva 71 anni) venne per prendere le bambine. Era molto preoccupato e mi chiese cosa fosse successo. Non ricordo quando furono trovate le armi nel soppalco. Io ho saputo che c'erano le armi nella mia abitazione dopo molto tempo. La dimostrazione di ciò sta nel fatto che io pensavo loro nell'immediatezza cercassero documenti, tanto li condussi da mia suocera, dove viveva mio marito. Dopo circa due o tre settimane di carcere sono venuta a conoscenza del fatto che erano state ritrovate le armi presso la mia abitazione e credo che lo seppi dai miei avvocati.

Prendo atto che dal verbale di sequestro, da me firmato all'epoca, si facesse riferimento alle armi rinvenute presso la mia abitazione, ma non ricordo neppure che nella stanza della mia prima figlia era stato rinvenuto un apparato ricetrasmittente.

Durante la detenzione non avrei potuto parlare con la Faranda e fui messa in infermeria. In realtà, però, la Faranda, l'avevo intravista qualche volta all'interno del carcere, ma lei aveva fatto sempre finta di non conoscermi. Una volta mentre suonavo il piano in un'area comune del carcere lei aprì la porta di accesso e mi disse che aveva riconosciuto il mio tocco sul piano. Io a quel punto le chiesi come mai avevano le armi e lei mi accennò con il capo di sì, ma si allontanò senza darmi spiegazioni. Penso che anche il telegiornale, che potevamo vedere mi aiutò a capire la situazione.

L'Ufficio da atto che viene mostrato l'elenco di cui al verbale di sequestro del 30 maggio 1979 e reperto n. 210 in particolare la lettera b, di cui si allega copia al verbale che ne costituisce parte integrante.

La signora Conforto precisa di non aver mai visto tale elenco. Precisa che non è mai entrata nella loro stanza e pertanto non sapeva cosa loro custodissero nella stanza.

A pagina 8 del verbale di sequestro fatto a carico della Signora Conforto Giuliana del 30 maggio 1979 si è dato atto che è stata sequestrata una macchina da scrivere Everest.

Domanda: lei ricorda se all'epoca aveva una macchina da scrivere?

Risposta: Non me lo ricordo, ma è possibile perché all'epoca scrivevamo con le macchine da scrivere e probabilmente essendo occupato uno studio dai due ospiti l'avevo trasferita nella mia camera da letto.

Domanda: Ricorda se l'ha prestata ai due ospiti?

Risposta: Se era mia sicuramente non gliel'ho prestata e pertanto lo escludo. Certo non so se in mia assenza l'abbiano utilizzata.

Devo precisare che non ho mai fatto domande sulla loro vita anche perché avevo mille impegni e avevo dato la mia disponibilità anche a sostenere le campagne politiche dei verdi (ero contro il nucleare). Non avevo rapporti con i radicali, ma avevo rapporti con i fisici, come Mattioli e Scalia con i quali avevo confronto più scientifico della faccenda.

Domanda: ricorda di aver conosciuto Alessandro Tessari che era venuto nella sua abitazione per vedere la stanza?

Risposta: Lo escludo. Non ricordo che venne e mi sembra strano che io in quel periodo abbia cercato di affittare la stanza che avevo dato ad Enrico e Gabriella, né volevo affittare un'altra stanza.

Domanda: lei conosce Ascanio Cinquepalmi?

Risposta: Sì lo conosco bene. Era il marito di una mia cara collega. Ora che mi fa fare mente locale può darsi che una persona mi sia stata mandata da Ascanio. Però non ricordo che fu quel giorno.

L'Ufficio da atto che tramite Google viene fatta vedere una foto di Alessandro Tessari, all'epoca. La signora Conforto ha riconosciuto questa persona, ma non riesce a ricordare questo episodio dell'eventuale affitto, al deputato, della stanza.

A.D.R. Io ricordo di un deputato veneto, ma in epoca precedente. Feci una cena con altre persone (anche genitori di amici di mia figlia) e c'era questo deputato, l'unico deputato che ricordo pubblicamente a casa mia e ricordo che era del P.C.I. e non radicale. Si tratta di almeno un anno prima dell'episodio dell'arresto della Faranda, quando la mia prima figlia andava alle elementari.

Domanda: Quando ha lasciato l'appartamento a Viale Giulio Cesare?

Risposta: Se ricordo bene tra ottobre e novembre dello stesso anno. Comunque dopo l'arresto non mai pensato di affittare ad estranei la stanza.

Domanda: Tutino non li ha mai riconosciuti?

Risposta: No, non li ha riconosciuti, perché non mi ha detto nulla. Ricordo solo che il giorno che fui arrestata lui era venuto a casa mia e trovando la polizia disse loro che io non sapevo nulla.

Domanda: Ha conosciuto Aurelio Candido, grafico del Messaggero e redattore di "Notizie radicali"?

Risposta: Non ho mai frequentato radicali né ricordo di aver frequentato questo Aurelio Candido.

g.c.

Domanda: Sa, se prima di venire da lei Enrico e Gabriella erano stati ospitati da altre persone?

Risposta: No, non ne so nulla. Dopo ho saputo che stavano scappando, ma durante la mia ospitalità non ne sapevo nulla.

Domanda: Quando conobbe Luciana Bozzi?

Risposta: L'ho conosciuta all'università. Era legata anche a una mia amica, Vittoria Caloi.

Ricordo che era il 1968 e avevo la prima bambina piccola e seppi tramite la Caloi che alla Casaccia, CNEN, che stavano facendo colloqui per assunzioni. La Caloi, credo, lo abbia saputo a sua volta dalla Bozzi, che già lavorava lì. Io feci questo colloquio – poi lo fece anche mio marito – e fummo entrambi assunti. Comunque non abbiamo mai avuto un vero rapporto di amicizia, ma di buona conoscenza.

Domanda: Conosceva l'editore francese Georges Mattei?

Risposta: Mi pare di sì, ma forse per contatti che io e il mio primo marito abbiamo avuto in Francia (Parigi). Da quel che ricordo era una persona non molto alta e grassa e mi pare che fosse di origine corsa. Forse siamo stati anche suoi ospiti. Lui era stato un giornalista che aveva partecipato, e si era occupato, della liberazione dell'Algeria.

Domanda: Quanto è durato il suo impegno politico?

Risposta: Io ho sempre avuto una simpatia per la libertà dei popoli. Io ho sempre rifiutato i regimi dittatoriali. Sono nata durante il periodo fascista e mio padre fu arrestato a luglio del 1942 e dopo quattro anni tornò dalla Germania dove era stato deportato. Io comunque non ho mai preso la tessera di un partito, né mai mi sono iscritta a gruppi giovanili. Andammo in Venezuela io e mio marito perché eravamo al CNEN e l'esperienza lavorativa era abbastanza arida e il matrimonio un po' in crisi. Avevamo conosciuto tramite Georges Mattei un venezuelano che ci aveva trovato il posto all'Università a Merida e partimmo. Anche il matrimonio ebbe una ripresa tanto che io al rientro in Italia aspettavo la seconda bambina. In Venezuela quasi tutti i docenti erano stranieri, quindi è stata un'esperienza interessante.

Domanda: I due avvocati che all'inizio l'hanno difesa come li ha scelti?

Risposta: L'avvocato Cascone lo conoscevo per impegno politico con mio marito. Il nostro intento era sindacalizzare le fabbriche e anche lui era interessato a questo argomento. Ventre, invece, me lo mandò mia zia Silvia Conforto (medico). Io lo cambiai in quanto lui disse che io ero una rivoluzionaria perché appartenente a una famiglia che aveva combattuto per Garibaldi. Io non ero d'accordo con la posizione difensiva presa da questo avvocato e pertanto lo revocai. Poco dopo si presentò, sua sponte, un avvocato milanese. All'inizio fece anche questa attività a titolo gratuito. Ricordo che l'ultimo grado di giudizio, invece, lo pagai. Adesso che me lo ricordate si chiamava Agostino Viviani.

Spero che si giunga a un risultato e si raggiunga la verità. Sono rimasta basita dal fatto che nella Commissione Mitrovkin Cossiga ha detto che mio padre fosse agente del KGB. Non

solo disse che lui era nella mia abitazione al momento dell'arresto dei due, cosa palesemente falsa. Disse anche che io grazie alle conoscenze di mio padre avevo fatto solo un giorno di carcere, cosa non vera avendo subito cinquanta giorni di detenzione circa. La commissione non ha mai pensato di sentirmi in merito a questi eventi.

Domanda: Suo padre, Enrico e Gabriella li ha mai visti?

Risposta: Mio padre non so se li ha visti, forse qualche volta sì, ma non ricordo. Ricordo però che ero io che portavo le bambine dai miei genitori, di solito. Io con mio padre ho vissuto tanti anni (come detto prima mi ero trasferita da loro a fine 1979), non mi ha mai raccontato questa sua storia o che aveva contrattato per la mia libertà quando fui arrestata. Io sono stata al suo capezzale per sei mesi assistendolo durante la sua malattia fino alla sua morte. Non credo che sia possibile che lui fosse stato un agente del KGB, con la capacità di negoziare la mia vicenda.

Domanda: Piperno, quando le prospettò l'ospitalità dei due fece riferimento al loro lavoro come giornalisti, che facevano parte di qualche collettivo redazionale?

Risposta: No, mi disse che erano compagni. Io so di Metropoli, ma non mi pare che me lo disse quando mi prospettò di ospitarli. Devo dire che mi sembrava ovvio, ma non ricordo se mi dissero esplicitamente che facevano parte di Metropoli. Quando me li ha portati Pace che aveva un legame con Metropoli non mi sono meravigliata.

Domanda: Potere Operaio è stato mai al centro dei suoi interessi?

Risposta: Io con Potere Operaio di Piperno non ho mai avuto a che fare. Quando ho militato in "Potere Operaio" (da riferire al periodo in cui facevo l'attività di volantaggio per fornire una coscienza operaria) devo precisare che aveva solo lo stesso nome, ma non aveva nulla a che vedere con il gruppo di Piperno. Eravamo molte persone fra le quali ora ricordo solo l'avvocato Cascone e Serena Cinti.

Il verbale viene chiuso alle ore 15.02 e anche la fonoregistrazione

L.C.S.

Qui liane Cascone

delvando del
Cascone
P. Cinti

con i nomi di Enrico e Gabriella. —

Si è proceduto pertanto a perquisire la stessa indicata, ove sono state rinvenute, oltre le due persone indicate, numerose altri con relative munizioni, documenti ed altro ingente materiale, che, in considerazione dell'enorme quantità, verrà specificato ed elencato con verbale a parte. —

Si è quindi proceduto, con l'incasso alle ore 24,00 alla perquisizione delle rimanenti stanze e pertinenze dello appartamento della signora Confarò Giuliana. —

Prima di procedere all'operazione la signora Confarò è stata resa edotta della sua facoltà di farsi assistere all'uopo da persona. 3 Equilibrato Confarò

[Marginal notes in vertical script, including names like "Enrico", "Gabriella", "Giuliana", and "Confarò"]

recanti nel fondello le scritte "S. B.P."
ed il cartello; Una palette regolatrice per
intimare l'att, con le scritte "Ministero
dell'interno - Polizia", recante al centro

Simile a quello
di cui si parla
in n. 11

lo stemma della Repubblica Italiana; Un
contenitore in plastica di colore rosso e
nero vuoto; Un involucro di cartone confe-
zionato con un solo aderivo contenente
n. 39 proiettili cal. 9 lungo; Una scatola
di cartone vuota recante all'interno

Simile a quello
di cui si parla
in n. 11

più timbri, in uno dei quali è visibile
al centro lo stemma della Repubblica
ed è leggibile la scritta "Ministero,
sulle parole illeggibili ed alcuni nume-
ri romani" si precisa che la scatola re-
ca all'esterno le scritte: "Polymer";

12

Una miscela in tela auto aderiva; Una
bomba a mano al fosforo recanti i nume-
ri 797-70 A+ impressi nel fondo, e un
cartello sul quale è impressa la scritta di un 500

Simile a quello
di cui si parla
in n. 11

ultimo si dà atto che nell'ingresso, nel vestibolo
è appesiato l'affondello telefonico, venivano rinvenute
sequestrate numerose rubriche di fidele dimissionari, che
Conforto ammette essere di sua proprietà.

Si dà infine atto che nel corso della perquisizione
effettuata nella camera da letto, veniva accidentalmente
infranto un faralumi in vetro.

Al termine delle operazioni, la stanza in cui erano
ospitati i sedicenti "Enrico" e "Gabriele" veniva chiusa da
noi verbalizzanti con la relativa chiave ed alle porte
di accesso venivano affissi i sigilli.

Ai sigilli in questione oltre alla firma dei verbalizzanti veni
apposte anche la firma del difensore di fiducia presente all'ope
razione.

Successivamente i sigilli venivano affissi anche ad una
porta che consente l'accesso alla terrazza di pertinenza dello
appartamento.

Anche ai detti sigilli veniva apposta la firma del difensore di
fiducia.

Si dà atto che l'appartamento viene frantumato da
Agenti di P.S. in attesa che allo stesso venivano affissi
i sigilli definitivi.

Di quanto sopra è stato redatto il presente processo verbale
che per lettera e conferenza viene da noi verbaliz
zato debitamente sottoscritto. Il verbale viene altresì sottoscritto
dalla Conforto Giuliana e del difensore di fiducia Avvocato
Alfiero Cascare del Foro di Roma.

Spina Conforto

Alfiero Cascare

Vertical text on the left margin, possibly a list of names or dates, including "M. C. Conforto", "P. S.", "G. P.", "Alfiero Cascare", "Avvocato".

ge. A 94

ALBERTI CORRADO	ROMA	MELONI(V)ARI SERGIO	ROMA
ANDREOLI GIUSEPPE	NAPOLI	MICOCCHI ROBERTA	ROMA
ANVICATI CLAUDIO	ROMA	MIONE VIVIANA	ROMA
ANVICATI MASSIMO	ROMA	MORENO FRANCO	ROMA
BALZANI BARBARA	COLLEFERRO	MORETTI MARIO	PORTO S.G.
BARNOTTI ALBERTO	ROMA	MORTATI DELFINO	TV
PASILE GIORDANA	TAPANTO	MORUCCI VALERIO	ROMA
BASSI ADELNO	MILANO	PAGHERA ENRICO	GENOVA
BEPTOLINI ROBERTO	ROVERETO	PAILLACAR SOTO JUAN	CILE
BETTINI LAURA	ROMA	PECI PATRIZIO	RIPA TRANS...
BEVILACQUA ROCCO UGO	CARDANO(?)	PICCOLO RENATO	ROMA
BIANCHI ENRICO	MEVIGLIO	PINNA FRANCO	CARBONIA
BRUSCHI RENATA	ROMA	PIRRI ARDIZZONE M. FIORA	ROMA
CACCIA DANILA	MILANO	PISONE GUGLIELMO	FICARPA
CACCIA ORNE LA	TORINO	POGGI ORIETTA	TRIESTE
CARMIGNI LANFRANCO	MESSINA	PROIETTI RINO	TURANIA
CASTORANI ADELIA	ROMA	REIER GABRIELLA (E)	
" ANNA	ROMA	RONCONI SUSANNA	VENEZIA
" MASSIMILIANO	"	ROSSI MARINO	CASTEL DI TORA
" MASSIMO	"	SACCO DAVIDE	COSENZA
CASTRO ERNESTO	SANTIAGO DEL CILE	SALVUCCI PAOLO	ANCONA
CERIANI SEBERGONDI STEFANO	ROMA	SANTINI BRUNO	ROMA
CONDELLO ADRIANA	ROMA	SALVANTONIO FAUSTO	AREZZO
" FRANCA	ROMA	SPADACCINI TEODORO	VASTO
" ROCCO	FRASCATI	TIPPERI MASSIMO	ROMA
CUELLO LUIS	SPAGNA	TIRELLI MAURO	ROMA
D'AGUIANO CLAUDIO		TRIACA ENRICO	S. SEVERO
DEL BUFALO GIULIANO	ROMA	VIANELLO PAOLO	ROMA
DE JENNIS LUCIA	BARDOLINO	VIANELLO SOFIA	ROMA
DEL BUFALO PAOLO	ROMA	VOCATURO PASQUALE	NOCERA
DELLA ROCCA CARIELA	NAPOLI	ZOCCO ANTONIO	ASMARA
DUBINI FULVIA	MILANO		
FARANDA ADRIANA	TORTORICI		
FILIPPETTI RENZO	PESARO		
FRANCINI NICOLA	ROMA	BORGHI MARIO	
FRANCOCCI ALESSANDRO	ROMA	BORGHI VINCENZO	
GALLINARI PROSPERO	RE	CURRO' GIOVANNA	
GENTILE ANNAMARIA	TRAPANI	MODICI GIUSEPPE	
GENTILE ANNAMARIA	MONTE...	COLOMBO FRANCO	
GIANNESI ENZO MARIA	ROMA	CONTI CARLO	
GROSSI CARLO	SUDAFRICA	MARINONI ALDO	
IETTA MARIA ANGELA	DELIA NOVA	FRANCHI STEFANO	
LODOLI LANFRANCO	ROMA	GHIZZONI LOREDANA	
...HERRERA ALBERTO	ARGENTINA	COLOMBI ANNA	
...PI TIZIANA	ROMA	DI MARCO LUCA	
...PINI GIOVANNI	ROMA		
MARAGLINI LOREDANA	GUIDONIA		
MARCHIONNI ORLANA	PIACENE		
MURIANI ANNAMARIA	ALATRI		



G. e.

[Handwritten signature]